

IL DRAMMA DEI CLANDESTINI
LA QUESTIONE INTERNAZIONALE

Clandestini, l'Italia creerà campi profughi in Libia

Nuovo accordo operativo con le autorità di Tripoli. Pisanu: la legge Bossi-Fini è da modificare

ROMA — Centri di accoglienza ai confini terrestri della Libia per impedire ai clandestini di raggiungere le coste italiane. La trattativa con le autorità di Tripoli porta ad un nuovo accordo operativo. E impiega il nostro Paese a fornire tutte le attrezzature necessarie e creare dei campi per i profughi. La decisione è stata presa per fronteggiare una situazione che rischia di diventare ancora più drammatica. Secondo le ultime notizie raccolte dagli investigatori, già parte del Corneo d'Africa paga da 2.000 a 7.000 dollari per attraversare il deserto e 1.500 euro per un posto sulle barche. Un'emergenza che da noi ricende la polemica politica con Bossi che attacca Pisanu e il ministro dell'Interno che al senato annuncia la legge Bossi-Fini da modificare.

Il leader della Lega attacca il ministro dell'Interno: «Deve darsi da fare per risolvere il problema, fermando le barche e rimandandole indietro, da dove vengono» rate e in grado di avere il predominio nella gestione del traffico di uomini.

piomatica nei confronti degli Stati d'origine. L'ostacolo al pattugliamento marittimo e terrestre rimane quello dell'embarco che impedisce di concedere ai libici elicotteri, fuoristrada, motorovette, radar e visori notturni capaci di monitorare il territorio. «Senza questi strumenti - ha spie-

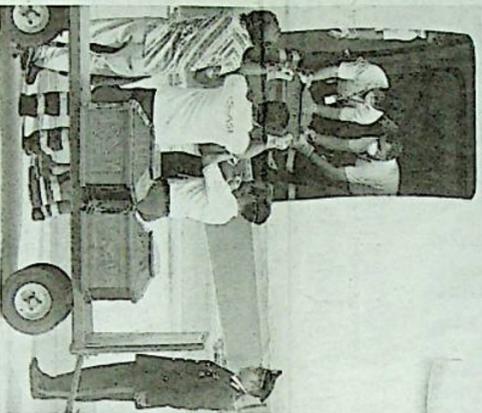


te direttamente dal ministro Pisanu prevede una cooperazione gestita tra i due Paesi per gestire i flussi migratori verso la Libia e combattere i trafficanti di uomini. Per questo, dopo le trattative condotte dal ministro dell'Interno, dove decine di disperati cercano di raggiungere le coste europee, è nega che i Paesi più a nord, come la Gran Bretagna, non siano toccati. Siamo molto consapevoli, e riteniamo giusto intraprendere azioni coordinate», ha detto l'ex Tony Blair, nella prima conferenza stampa dopo il malore che l'ha colpito domenica ma non ha voluto parlare della sua salute, concedendo con ironia che tocchi ai giornalisti «quadrare lo stato del paziente». E ha aggiunto: «Sono assolutamente d'accordo con la presidenza italiana del Trattato, che ancora due giorni fa ha richiesto, con l'interno del presidente del Consiglio al Parlamento di Strasburgo, che l'immigrazione diventasse materia europea. Blair non si nasconde l'entità del problema. «La questione è enorme, completamente diversa da tutti i tempi. Nel mondo, sono milioni le persone in movimento. Da noi abbiamo un dibattito aperto sul caso politico e pensiamo che la Convenzione di Ginevra (sui rifugiati, ndr) sia ormai inadeguata. Siamo sensibili, ma crediamo che ogni Paese debba

trarre con un contratto di lavoro e dopo 6 anni, si può chiedere la cittadinanza». Nel 2002 sono stati 120.145 i minori sudañiti di Eritrea, Pakistan, India, Sri Lanka, che sono nati in Italia e Spagna. Per il governo, benché favorevole a un impegno comune, ha espresso dissenso, George Soros, ricercatore a Oxford, ha notato le differenze: la Danimarca tende a dover mantenere gli immigrati anche quando non saranno più produttivi, e disdice l'introduzione di un contratto decennale, in modo che il lavoratore torni al suo Paese. La Germania ha il timore opposto: il 40% di lavoratori turchi torna a casa a godersi la pensione, con danno per l'economia tedesca. Difficile quindi trovare, tra nord e sud d'Europa, un approccio comune. Alessio Altichieri



Tony Blair



ELIMINATO L'APPELLO

Diritto di asilo, l'Austria approva norme più severe
VIENNA — Con i voti della maggioranza di centro-destra il Parlamento austriaco ha adottato una nuova legge sull'asilo politico. Prevede l'espulsione del rifugiato se l'ente esaminatore dà parere negativo senza norme

Viaggio
Dolore e commozione davanti alle 13 bare senza nome arrivate ieri a Roma. Le bare dei 13 somali morti nella tragedia di Lampedusa diventeranno il simbolo di tutte le persone che hanno perso la vita nei viaggi verso l'Italia. Oggi saranno sepolte nel cimitero di Prima Porta (Olympia)

I Vaghi - È una vera e propria odissea quella raccontata da chi è giunto in Italia, ma anche da coloro che sono arrivati in Libia dall'area subsahariana. Alcuni hanno detto di aver pagato 2.000 dollari alle "guide" che dovevano aiutarli ad attraversare a piedi il deserto. Un posto sui camioni costa infatti almeno 7.000 dollari e sono pochi quelli che possono permetterselo. Quando poi si arriva sulle coste libiche, bisogna versare altri soldi per riuscire ad imbarcarsi. Anche su questo fronte la col-

laborazione italo-libica è stata intensificata con l'invio di alcuni poliziotti a Tripoli per collaborare alle indagini e smantellare i clan che gestiscono la tratta. Si tratta di bande locali, ben diverse dalle organizzazioni sudanesi che hanno invece dimostrato di essere perfettamente strutturate e in grado di avere il predominio nella gestione del traffico di uomini.

La linea della fermezza, questo il ragionamento di fondo, non basta. Per combattere l'immigrazione clandestina bisogna fare anche altro. Per questo lo sviluppo economico del Paese d'origine, l'unica arma veramente efficace nel lungo periodo. E usare la leva della diplomazia. Per chiudere questi accordi di riammissione che consentono di rimpatriare i clandestini. Ed è proprio su questo punto che il rapporto insiste. Sotto il pretesto che arrivare alla firma è una «operazione non esente da varie difficoltà». In particolare «quelle insite nella negoziazione delle cosiddette partite di scambio» che i Paesi interessati vogliono ottenere, tra cui unità navali e attrezzature per il controllo delle coste e per l'eventuale sosta di migranti in transito da trattenerne sul posto. Tale circostanza da luogo, come è facilmente intuibile, ad una trattativa talvolta lunga, sempre e comunque alquanto disagevole.

Lo studio analizza anche l'impatto sull'economia, sottolineando che l'immigrazione svolge un ruolo importante nello sviluppo economico e sociale dell'Unione europea. E non è vero che gli stranieri rubano il lavoro agli italiani: «Se non viene superata una certa soglia di incidenza degli immigrati regolari ed irregolari sulla forza lavoro - si legge nel documento - il loro ruolo è sempre di complementarietà e non di sostituzione». E tutto questo avviene positivamente sulla produttività. L. SAL

BUSINESS SCHOOL
Corso in **RETAIL & SALES MANAGEMENT**
per laureati in discipline economiche, giuridiche, umanistiche e tecnico ingegneristiche
Milano, dal 10 novembre 2003 al 17 marzo 2004
240 ore di didattica d'aula, suddivise nei seguenti moduli:

- 1° Logiche di Fashion Business Management
- 2° Lo sviluppo del brand e del prodotto
- 3° I processi di sviluppo del prodotto
- 4° Marketing e distribuzione
- 5° La gestione del rapporto con il cliente
- 6° Retailing e gestione economica del punto di vendita

260 ore di stage in una delle aziende Sponsor.
Sono previste 2 borse di studio

Per partecipare alle selezioni e per maggiori informazioni consultare il sito internet www.itholding.it, alla sezione humanresources/businessschools e compilare il form di iscrizione entro le date indicate

Segreteria organizzativa: tel. +39 025492971

SPONSOR STAGE

GIANNFRANCO FERRERIE malo EXTÈ ILLIERRE
ROMEOGIGLI gentryportofino ALLISON ITE

rimi in Italia, nel Business Management della Mod

